

infrastrutture nodali a cui agganciare le Autostrade del Mare, attraverso azioni di potenziamento/realizzazione di opere nei singoli scali e di adeguamento della rete dei terminali di cabotaggio. Tali azioni si accompagnano ad interventi di completamento, consolidamento e messa in sicurezza, con particolare riguardo ai principali nodi di *transhipment* localizzati in area Convergenza.

Nell'ambito del settore aeroportuale il PON Reti e Mobilità promuove lo sviluppo del servizio CARGO, nell'obiettivo specifico di potenziare i nodi logistici complementari al sistema principale per lo sviluppo dell'intermodalità, attraverso interventi sia *airside* che *landside* finalizzati alla qualificazione ed allo sviluppo del traffico merci. A tale settore il Programma indirizza un ammontare di finanziamenti di circa 82 milioni di euro prevedendo interventi sui principali aeroporti dell'Area Convergenza.

Per quanto riguarda il sistema stradale il PON Reti e Mobilità prevede il finanziamento di interventi volti a garantire adeguate connessioni stradali e autostradali interne all'armatura logistica principale (Corridoi I e 21), a sviluppare i collegamenti viari tra questa e i nodi logistico-produttivi locali, a risolvere condizioni di criticità funzionali (grado di saturazione) e ad assicurare maggiori livelli di sicurezza della rete stradale e autostradale (livelli di pericolosità), anche in funzione dello sviluppo del trasporto combinato strada-ferrovia.

Al settore stradale il PON indirizza un ammontare pari a circa 560 milioni di euro.

Il PON Reti e Mobilità per i trasporti multimodali e gli ITS (sistemi di trasporto intelligenti) finanzia, per un ammontare pari a circa 63 milioni di euro, un complesso di azioni finalizzate allo sviluppo della rete delle infrastrutture intermodali localizzate in area Convergenza attraverso la realizzazione, potenziamento o completamento di Interporti e di Centri di interscambio modale strada-rotaia. In parallelo, il PON, attraverso una dotazione finanziaria di circa 82 milioni di euro, promuove lo sviluppo dei Sistemi di trasporto intelligenti (ITS) nell'obiettivo di creare un sistema tecnologico e informativo orientato all'interoperabilità ai fini di migliorare la qualità dei servizi di trasporto offerti, gli standard di sicurezza e le tecniche di gestione.

Sul versante della fase discendente si segnala l'attività di recepimento della direttiva 2006/38/CE del 17 maggio 2006, che modifica la direttiva 1999/62/CE, cosiddetta Eurovignette, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibito al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture. Il Ministero dell'infrastrutture e dei trasporti (MIT) ha avviato l'iter di attuazione della citata direttiva nell'ordinamento interno, mediante l'inserimento nell'ambito dell'allegato B del nuovo disegno di legge comunitaria 2008 (riproposto a cura del nuovo Governo), atteso che il relativo termine di recepimento era scaduto.

E' stato predisposto uno schema di decreto legislativo per il recepimento della citata direttiva 2006/38/CE, che successivamente all'entrata in vigore della legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge comunitaria 2008) è stato presentato al tavolo di concertazione all'uopo istituito presso il Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per essere poi approvato in via preliminare nel corso del Consiglio dei Ministri del 15 ottobre scorso. Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 gennaio 2010 è stato recentemente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Pertanto, la Commissione, già costantemente informata dei vari stadi di avanzamento del lungo iter del provvedimento, dovuto peraltro alla complessità delle procedure legislative che caratterizzano il nostro Paese, può finalmente procedere alla definitiva

archiviazione della procedura di infrazione avviata nel febbraio scorso, per mancata attuazione della normativa comunitaria.

Per quanto riguarda la fase ascendente di elaborazione delle nuove direttive, il MIT ha seguito in particolare il negoziato avviato a Bruxelles, in data 8 luglio 2008, con la presentazione a cura del Commissario europeo ai Trasporti Tajani della proposta di modifica della direttiva 2006/38/CE del 17 maggio 2006 Eurovignette, incentrata sulla internalizzazione dei costi esterni, nonché delle Comunicazioni della Commissione intitolate "Rendere i trasporti più ecologici", "Strategia per l'internalizzazione dei costi esterni" e "Misure antirumore per il parco rotabile esistente".

Il pacchetto contenente le citate nuove iniziative, destinate a rendere i trasporti più ecologici al fine di promuovere la sostenibilità ambientale del settore, ha rappresentato la base delle cosiddette conclusioni sui trasporti verdi, discusse sotto la Presidenza del Consiglio francese nel secondo semestre dell'anno 2008. Il MIT ha seguito con assiduità le attività del Gruppo trasporti terrestri del Consiglio, consentendo il raggiungimento di una posizione negoziale determinante per l'Italia, ai fini dell'accordo sul compromesso politico in discussione nel corso dei Consigli dei Ministri dei Trasporti UE del 9 ottobre 2008 e del 9 dicembre 2008.

Specificatamente in relazione alle proposte di modifica della direttiva Eurovignette, l'Italia, pur condividendo le istanze ecologiste poste a base della nuova disciplina, ha sostenuto (con successo) la necessità di differirne i termini di adozione al fine di poter meglio approfondire alcuni aspetti tecnici: infatti la rapida adozione della direttiva rivolta ai soli veicoli pesanti, avrebbe potuto avere conseguenze altamente sfavorevoli in questa fase di crisi economica. L'Italia ha pertanto proposto nella sede negoziale una strategia di applicazione graduale del modello di calcolo dei costi esterni, evidenziandone la necessità di estensione a tutte le modalità di trasporto.

Sulla base di tale impostazione si è espresso il Consiglio dei Ministri dei Trasporti UE del 30 marzo 2009, sotto la Presidenza della Repubblica Ceca, in ordine al negoziato in parola, dando mandato alla Commissione degli approfondimenti del caso, già avviati nel corso di taluni incontri tecnici nella sede comunitaria (giugno e dicembre 2009).

Nel corso del secondo semestre 2009, il MIT ha seguito, in seno al Gruppo trasporti intermodali del Consiglio, il negoziato relativo alla Comunicazione della Commissione recante: "Un futuro sostenibile per i trasporti: verso un sistema integrato, accessibile e tecnologicamente avanzato", presentata nel giugno 2009, che traccia le prospettive a lungo termine per il settore dei trasporti, in vista della pubblicazione del prossimo Libro bianco sulla politica dei trasporti 2010-2020, in calendario per la fine del 2010.

Il MIT ha supportato il negoziato ai fini del sostegno della posizione italiana nel corso dei Consigli dei Ministri dei Trasporti UE del 9 ottobre 2009 e del 17 dicembre 2009. In tale ultima riunione, giova evidenziare che il mancato raggiungimento dell'unanimità (a causa della dissonante posizione austriaca) non ha consentito l'adozione delle conclusioni da parte del Consiglio. Pertanto il documento finale, scaturito al termine della discussione nella sede negoziale tra gli Stati membri, è stato deliberato come conclusione della Presidenza svedese.

Sul versante delle attività in sede di comitologia, il MIT ha seguito, presso la Commissione europea, fin dal maggio 2008, i lavori del Comitato Telepedaggio e dei relativi gruppi tecnici di lavoro, nonché del Comitato Eurovignette. Per quanto

riguarda il Comitato Telepedaggio si segnala che esso è organo appositamente previsto dalla direttiva 2004/52/CE, che prescrive il lancio di un servizio di telepedaggio interoperabile attraverso gli Stati Membri tale, cioè, da consentire ad un viaggiatore di percorrere le reti stradali e autostradali europee a pedaggio sottoscrivendo un solo contratto con un unico service provider, utilizzando un unico apparato di bordo e pagando in un'unica soluzione.

In relazione a quanto sopra la Direzione Generale ha curato il complesso e delicato negoziato che ha portato, nell'ambito del Comitato Telepedaggio, coordinato dalla Commissione Europea, alla adozione della Decisione attuativa della citata direttiva, ovvero la decisione della Commissione 2009/750/CE del 6 ottobre 2009 sulla definizione del servizio europeo di telepedaggio e dei relativi elementi tecnici (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 268 del 13 ottobre 2009), in cui sono stati definiti i parametri e le specifiche tecniche delle componenti del sistema, degli enti di standardizzazione, gli schemi dei modelli contrattuali per il servizio EETS (*European Electronic Toll Service*), nonché le architetture tecniche degli apparati di bordo per la erogazione del servizio.

In ragione della complessità delle procedure, nonché degli interessi e dei settori coinvolti, con decreto dipartimentale n. 3697 in data 10 dicembre 2009, è stato istituito, nell'ambito della Direzione Generale per le infrastrutture stradali del MIT, un Gruppo di lavoro misto, costituito da rappresentanti espressi dal Ministero stesso, da ANAS S.p.A. e da AISCAT, per l'analisi delle problematiche sottese all'adempimento degli obblighi previsti in capo allo Stato, in attuazione della decisione della Commissione 2009/750/CE sulla definizione del servizio europeo di telepedaggio e dei relativi elementi tecnici. L'esito dei lavori del Gruppo sarà sottoposto alla valutazione del decisore politico, ai fini dell'assunzione delle proprie determinazioni in ordine alle opzioni strategiche ritenute maggiormente funzionali all'attuazione sul piano nazionale della normativa di settore.

Per quanto attiene al Comitato Eurovignette, si riferisce che nel mese di dicembre 2008 si è tenuta l'ultima riunione formale del detto Comitato, previsto dall'art. 9 *quater* della direttiva 1999/62/CE. All'attenzione del Comitato sono state sottoposte le informative della Commissione sulla metodologia per il calcolo dei costi da infrastruttura e dei pedaggi medi ponderati, nonché sullo stato di attuazione e sugli effetti derivanti dall'applicazione della direttiva.

Orientamenti per il 2010

Per quanto riguarda le attività programmate per il 2010, si segnala che la legge finanziaria 2010 (articolo 2, comma 192) introduce alcune modifiche alla nuova disciplina sulle concessioni autostradali e, in particolare, prevede che Anas Spa, entro il 31 marzo 2010, avvii le procedure a evidenza pubblica per l'individuazione dei nuovi concessionari per le tratte autostradali la cui concessione scade entro il 31 dicembre 2014. La destinazione delle risorse derivanti dall'attuazione delle disposizioni verrà stabilita con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Invece, i commi 222-224 dell'articolo 2 della legge finanziaria 2010 introducono nell'ordinamento degli appalti pubblici la nozione di "lotto costruttivo" nella realizzazione dei progetti prioritari, nell'ambito dei corridoi europei TEN-T inseriti nel programma di infrastrutture strategiche, che prevedano costi superiori a 2 miliardi di euro, tempi di realizzazione superiore a quattro anni e che non siano suddivisibili in lotti di importo inferiore a un miliardo di euro. Questi progetti sono

individuati attraverso decreti del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze. Per tali opere, il Cipe può autorizzare l'avvio della realizzazione del progetto definitivo per lotti costruttivi, nel limite di un importo complessivo residuo da finanziare di 10 miliardi di euro, a condizione che il costo sia integralmente finanziato, che sia allegata una relazione recante le fasi di realizzazione dell'opera, il cronoprogramma dei lavori e i fabbisogni annuali, e che l'affidatario dei lavori rinunci a pretese risarcitorie connesse a eventuali mancati finanziamenti dei lotti successivi. Il CIPE, con l'autorizzazione al primo lotto costruttivo, assume l'impegno di finanziare integralmente l'opera, o di corrispondere il contributo finanziato. Dei progetti deve essere fornita specifica indicazione nell'Allegato Infrastrutture del Documento di Programmazione Economico- Finanziaria.

Per quanto riguarda, poi, la direttiva europea che introduce l'Eurovignette, ovvero il pedaggio diversificato per i mezzi pesanti (dalle 3,5 tonnellate in su), essa è stata recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 7, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 32 del 9 febbraio 2010. La nuova norma sui pedaggi entrerà in vigore a partire dal 2012. I pedaggi dovranno tenere conto dei diversi livelli di emissioni inquinanti dei veicoli, del loro impatto sulle infrastrutture, degli orari e del tasso di congestione su una determinata infrastruttura. L'attuazione del decreto è prevista attraverso l'emanazione di specifici decreti attuativi che dovranno essere emanati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Nel corso dell'anno 2010 l'attività di programmazione e gestione del PON Reti e Mobilità proseguirà attraverso la formalizzazione di nuovi decreti relativi al finanziamento di ulteriori interventi che consentiranno l'allocazione dell'intero *budget* di programma.

Si segnalano, inoltre, tre argomenti di estrema rilevanza nel settore stradale, e precisamente quelle concernenti la direttiva sicurezza, la decisione telepedaggio e la modifica della direttiva Eurovignette. Al riguardo si specifica che gli adempimenti relativi alla direttiva sicurezza nonché alla decisione telepedaggio troveranno attuazione sul versante discendente, ovvero di immissione nell'ordinamento interno di disciplina comunitaria, mentre quelli relativi alla modifica della direttiva Eurovignette si collocheranno nella fase ascendente di elaborazione del nuovo testo normativo.

Con riferimento al primo argomento si rappresenta che la direttiva 2008/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 319/59 del 29.11.2008, figura già inserita nel novero dei provvedimenti da recepirsi mediante delega al Governo nell'ambito del prossimo disegno di legge comunitaria.

Pertanto non appena sarà definitivamente approvata la nuova legge comunitaria, il MIT curerà la redazione del previsto schema di decreto delegato.

Per quanto concerne la decisione telepedaggio, si soggiunge che il MIT è fortemente impegnato sul piano della sua implementazione, che prevede scadenze molto ravvicinate. Gli Stati membri, infatti, a seguito dell'entrata in vigore della suddetta decisione, dovranno effettuare una serie di adempimenti propedeutici all'attivazione del Servizio europeo di telepedaggio (di seguito SET), tra cui:

- istituire un Organismo di Conciliazione per la risoluzione di eventuali controversie tra gli esattori dei pedaggi ed i fornitori del SET (termine ordinatorio ottobre 2010);
- notificare alla Commissione Europea ed agli altri Stati membri ogni Organismo Notificato nazionale incaricato di provvedere alle procedure per la verifica di conformità alle specifiche o di idoneità all'uso di ogni componente del SET (termine ordinatorio aprile 2010);
- istituire un registro nazionale, elettronico, sui settori del SET (esattori del pedaggio, tecnologie impiegate, dati di pedaggio, fornitori del SET operanti sul territorio) e sui fornitori del SET registrati nello Stato membro, entro nove mesi dall'entrata in vigore della decisione (termine tassativo 9 luglio 2010).

Per l'intera fase attuativa della surriferita decisione è previsto che gli Stati membri cooperino in maniera costante con la Commissione, nell'ambito del Comitato telepedaggio, al fine di agevolare la soluzione condivisa delle problematiche che via si manifestano all'attenzione nei diversi stadi applicativi.

Con riferimento al prosieguo, in seno al Consiglio, del negoziato, relativo alla modifica della direttiva Eurovignette, che con ogni probabilità sarà trattato nell'ambito delle priorità politiche della prossima Presidenza di turno belga nel corso del secondo semestre dell'anno (atteso il grande interesse del Belgio verso i temi ecologisti), si ritiene di sottolineare che esso sarà preceduto da una serie di incontri a livello tecnico, condotti dalla Commissione, in raccordo con l'attuale Presidenza spagnola, per consentire agli Stati membri un più approfondito esame dello studio sulla internalizzazione dei costi nel settore stradale, diffuso dalla Commissione nello scorso mese di dicembre.

4. Politica per le comunicazioni e le nuove tecnologie: sviluppi nel 2009 e orientamenti per il 2010⁸¹

Gli sviluppi nel 2009

Relativamente agli aspetti normativi e regolamentari, la partecipazione dell'Italia all'attività in ambito europeo ha riguardato diversi tavoli di lavoro: a) è proseguito e si è concluso il processo di revisione del quadro regolamentare per le comunicazioni elettroniche all'interno del gruppo telecomunicazioni del Consiglio dell'Unione europea; b) sono stati affrontati i temi relativi al recepimento della nuova direttiva Media e Servizi Audiovisivi che estende ed integra la disciplina sulla libera circolazione dei programmi di tipo televisivo in Europa (ex-Televisione Senza Frontiere) ai nuovi mezzi e servizi di comunicazione elettronica *on-line*; c) nell'ambito del Comitato Comunicazioni (CoCom) istituito presso la Commissione europea si sono affrontati i temi relativi alle reti di nuova generazione (NGN), alle tariffe di terminazione su reti fisse e mobili, alle tariffe per il *roaming* internazionale (che ha portato alle nuove tariffe in vigore al 1° luglio 2009, con progressive riduzioni fino al 2011), alle autorizzazioni per i servizi mobili satellitari (MSS) ed a bordo degli aerei (MCA), all'implementazione del numero unico di emergenza 112 e

⁸¹ Note di lettura: cfr. Riquadro "lista degli acronimi".

alla numerazione 116 per i servizi di pubblica utilità⁸²; d) si è partecipato ai lavori del Gruppo di Alto livello Società dell'Informazione i-2010.

Tale intensa attività ha consentito di seguire, sin dalla fase ascendente, il delicato processo di formazione delle direttive comunitarie, riportando in tale sede le esigenze del nostro Paese.

Nell'ambito della ricerca scientifica, si ritiene di dover sottolineare le seguenti attività.

1. Gruppo di lavoro Telecomunicazioni e Società dell'Informazione

Nel corso del 2009 il Gruppo di lavoro Telecomunicazioni e Società dell'Informazione, costituito nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea, si è impegnato nella definizione delle politiche di settore, da trasferire come punti di azione all'ENISA, l'Agenzia europea per la sicurezza delle Reti e della Informazione, e ai soggetti che partecipano alle strutture di governo della rete. Il Governo italiano ha partecipato ai lavori del gruppo dando particolare enfasi alle azioni rivolte ad armonizzare i comportamenti dei Paesi nel campo della sicurezza dell'informazione e si è espresso a favore di una linea di azione unitaria e che garantisca sia le libertà di espressione sia le necessità del cittadino.

2. VII Programma Quadro Comunitario (EU FP 7)

Il Governo italiano, tramite l'attività dell'Istituto Superiore delle Comunicazioni e Tecnologie dell'Informazione (ISCOM), partecipa al VII Programma Quadro nel settore delle Reti di Nuova Generazione (NGN) nell'ambito dei progetti EU FP7 SARDANA ed EU FP7 BONE. Oltre alle ricadute tecnologiche di carattere tecnico scientifico, all'interno di tali progetti si portano avanti specifiche iniziative volte a intervenire sul processo normativo comunitario tramite l'invio di proposte regolamentali in ambito ETSI, ITU ed FSAN. Nel giugno 2009, l'ISCOM ha collaborato all'organizzazione di due conferenze internazionali, svoltesi rispettivamente a Zagabria (Conferenza Internazionale sulle Telecomunicazioni IEEE CONTEL 2009 - Organizzazione della prima sessione speciale sulle reti ottiche nel settore della rete di accesso Optical Access I – 10 giugno 2009) e a Ponta Delgada - PT (Conferenza Internazionale sulle reti trasparenti ottiche IEEE ICTON 2009 – organizzazione della Sessione inerente il mercato ed il *business* delle telecomunicazioni – 30 giugno 2009)

3. Programma Comunitario di cooperazione scientifica e tecnologica (COST)

Il Governo italiano, anche per mezzo dell'attività dell'ISCOM, partecipa al programma COST nel settore dei dispositivi e delle tecnologie integrate a bassa dimensionalità attraverso l'azione COST MP0702 "*Toward functional subwavelength photonic structures*" ed ai gruppi di lavoro inerenti l'uso dello spettro radioelettrico istituiti presso la Commissione europea: il "*Radio Spectrum Policy Group*"⁸³ e il

⁸² Relativamente al numero unico di emergenza (NUE), si è reso necessario procedere anche a livello nazionale con l'emanazione del decreto ministeriale 12 novembre 2009 di modifica al decreto 22 gennaio 2008, per l'estensione del servizio a livello nazionale e l'integrazione dei servizi 115 e 118 nel 112.

⁸³ Il *Radio Spectrum Policy Group* è un organo della Commissione Europea costituito come conseguenza della decisione dello spettro radio 2002/676/EC e della decisione 2002/622/EC, nell'ambito del quadro regolamentare adottato dalle decisioni e direttive del 2002, trasposte in Italia attraverso il Codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo 1 agosto 2003 n. 259). Il RSPG è un organo consultivo il cui compito è quello di adottare pareri non vincolanti (*opinions*) per assistere la Commissione Europea su

"Radio Spectrum Committee"⁸⁴. In tale ambito, l'ISCOM ha favorito e sostenuto un accordo internazionale tra la suddetta azione COST ed il *Nanosciences Laboratories ithemba LABS South Africa*; l'accordo, siglato il 14 giugno 2009, è stato approvato dal COST *Committee of Senior Officials* il 21 dicembre 2009.

Per quanto riguarda le iniziative di *e-Government* si segnalano le seguenti attività:

- Nel quadro della strategia i2010 e della definizione delle strategie per la Società dell'informazione per il post 2010 è stata implementata, nella fase preliminare, la partecipazione ai gruppi di supporto alla Commissione con particolare riguardo alle iniziative di e-Government.
- La partecipazione si è concentrata sulla stesura della "Dichiarazione ministeriale sull'e-Government" che i Ministri hanno sottoscritto a Malmö il 18 novembre 2009. La sottoscrizione da parte dell'Italia della Dichiarazione, successivamente adottata nei suoi contenuti dal Consiglio dei Ministri per le telecomunicazioni e la Società dell'informazione europeo in data 18 dicembre 2009, ha consentito la pianificazione delle iniziative di sviluppo.
- E' stato avviato il monitoraggio delle politiche di attuazione nazionali dell'iniziativa europea i2010 rispetto ai temi legati all'e-Government, e-Health, e-Inclusion/e-Accessibility e la rendicontazione dei risultati delle attività nazionali.
- Per la gestione del Programma comunitario per la competitività e l'innovazione nel settore ICT, strumento finanziario della Commissione a sostegno della stessa iniziativa i2010 con decisione 1639/2006/EC, sono state curate le attività di supporto alla partecipazione italiana al relativo bando 2009. Il bando ha visto una consistente partecipazione italiana con risultati di rilievo (Italia primo paese in termini di soggetti partecipanti e di finanziamenti ricevuti), con particolare riferimento al coordinamento del Large Scale Pilot su telecare e teleassistenza ed alla partecipazione a quello per il recepimento armonizzato della Direttiva Servizi nel mercato interno.

Gli orientamenti per il 2010

Il Governo italiano continuerà a partecipare ai lavori in tema di comunicazioni e nuove tecnologie del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione.

Il governo intende, inoltre, rafforzare la partecipazione attiva in alcuni specifici contesti, quali il Gruppo di lavoro Telecomunicazioni e Società dell'Informazione, il Comitato TCAM, il Gruppo di lavoro ADCO e il Gruppo di lavoro R&TTE-CA. Questi ultimi (TCAM, ADCO, RTTE-CA) saranno particolarmente attivi in vista della revisione della direttiva 1999/5/CE⁸⁵ che dovrà essere allineata al nuovo quadro legislativo (NLF). Riveste particolare rilevanza la partecipazione al VII Programma Quadro in quanto i progetti EU

argomenti inerenti la politica dello spettro radio e per determinare condizioni armonizzate per un uso più efficiente dello stesso, necessarie per lo sviluppo ed il funzionamento del mercato unico interno all'Unione.

⁸⁴ Il *Radio Spectrum Committee* è un organo della Commissione Europea costituito a seguito della decisione dello spettro radio 2002/676/EC nell'ambito del quadro regolamentare adottato dalle decisioni e direttive sull'uso dello spettro radioelettrico del 2002. Il RSC è un comitato tecnico che ha il compito di assistere la Commissione Europea nell'adozione di norme (Decisioni, *Reports*.) su argomenti inerenti l'uso dello spettro radio per stabilire condizioni armonizzate necessarie per un efficiente uso dello stesso nei paesi membri per il rafforzamento del mercato unico dei Paesi dell'Unione. Altro compito del comitato è quello di rendere disponibili pubblicamente le informazioni relative all'uso dello spettro radio (EFIS) nei paesi membri.

⁸⁵ Direttiva 1999/5/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 1999, riguardante le apparecchiature radio e le apparecchiature terminali di telecomunicazione e il reciproco riconoscimento della loro conformità.

FP7 SARDANA ed EU FP7 BONE termineranno il 31 dicembre 2010. In tale contesto, l'ISCOM ha previsto di fornire la propria collaborazione all'organizzazione di due eventi: il *Market in TLC (MARS) 2010 Session IEEE International Conference on Transparent Optical Networks ICTON2010*, che si terrà a Monaco di Baviera dal 27 Giugno al 2 Luglio 2010 e il *Workshop sulle Telecomunicazioni a Larga Banda IEEE International Symposium on "Communications Systems, Networks and Digital Signal Processing"*, che si terrà a Newcastle (UK) dal 21 al 23 Luglio 2010.

Per quanto riguarda le comunicazioni elettroniche, le attività principali riguarderanno il recepimento del nuovo quadro regolamentare da parte dei singoli Stati, le autorizzazioni per i servizi mobili satellitari ed a bordo degli aerei, l'implementazione del numero unico di emergenza 112 e la numerazione 116 per i servizi di pubblica utilità.⁸⁶

Per quanto riguarda la radiodiffusione sonora e televisiva, sono previste attività in molti campi.⁸⁷

Per quanto attiene le iniziative di *e.Government*, nel quadro della predisposizione della *Digital Agenda* oltre il 2010 ad opera della nuova Commissione europea, si continuerà nelle attività di definizione della posizione italiana sui temi di competenza afferenti la Società dell'informazione con particolare riguardo all'elaborazione del "*eGovernment Action plan 2011-2015*" per l'implementazione della Dichiarazione di Malmö.

NOTE DI LETTURA: LISTA DEGLI ACRONIMI

ADCO	<i>Administrative Cooperation Working Group</i>
BONE	<i>Building the future optical network in Europe</i>
BWA	<i>Broadband Wireless Access</i>
CEPT	<i>European Conference of Postal and Telecommunications Administrations</i>
COST	<i>Intergovernmental framework for European Cooperation in Science and Technology</i>
DGPGSR	Direzione Generale per la Pianificazione e la Gestione dello Spettro Radioelettrico
EFIS	<i>ERO Frequency Information System</i>
ENISA	<i>European Network and Information Security Agency</i>
ERO	<i>European Radiocommunications Office</i>
ETSI	<i>European Telecommunications Standards Institute</i>

⁸⁶ In particolare, si segnalano il *workshop* organizzato dall'ETSI e denominato "*ETSI Workshop on Future Network Technologies Standardization*" per il 10-11 Marzo 2010 – Sophia Antipolis, France) e il Programma Comunitario di cooperazione scientifica e tecnologica COST (l'azione COST MP0702 terminerà il primo gennaio 2012).

⁸⁷ a) Radio Spectrum Policy Group: Multiannual Policy Programme; Harmonised EU participation in international negotiations; Digital Dividend; Competition Aspects in spectrum assignment and usage; Technology impact on spectrum management; b) Radio Spectrum Committee: Digital Dividend; approvazione della decisione sulla Banda di frequenze degli 800 MHz; BWA - banda 3400~3800 MHz - 2008/477/EC; aggiornamento annuale della decisione sugli Short Range Devices -2006/771/EC; MCV - GSM a bordo di imbarcazioni; revisione della decisione 2005/50/EC sugli SRR a 24 GHz ; ITS nella banda 5,9 GHz.

FP7	<i>Framework Programme 7</i>
FSAN	<i>Full Service Access Network</i>
ISCTI	Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle tecnologie dell'Informazione
ITS	<i>Intelligent Transport Systems</i>
ITU	<i>International Telecommunication Union</i>
MCA	<i>Mobile communication services on aircraft</i>
MCV	<i>Mobile Communication on board of Vessel</i>
MSS	<i>Mobile Satellite Service</i>
NGN	<i>Next Generation Network</i>
NLF	<i>New Legislative Framework</i>
NUE	Numero Unico di Emergenza
RSPG	<i>Radio Spectrum Policy Group</i>
R&TTE-CA	<i>Radio and Telecommunications Terminal Equipment - Conformity Association</i>
SARDANA	<i>Scalable Advanced Ring-based Passive Dense Access Network Architecture</i>
SRR	<i>Short Range Radar</i>
TCAM	<i>Telecommunications Conformity Assessment and Market Surveillance Committee</i>
UWB	<i>Ultra Wide Band</i>

5. Politica per la ricerca e l'innovazione: sviluppi nel 2009 e orientamenti per il 2010

Sviluppi nel 2009

Nel corso del 2009 il Governo ha dato un contributo significativo a tutte le iniziative per il sostegno delle attività in materia di ricerca e innovazione, garantendo il supporto, in particolare, alle seguenti attività di interesse europeo:

- partecipazione italiana ai Consigli Competitività ed al VII Programma Quadro comunitario, con monitoraggio dei risultati raggiunti;
- implementazione delle *Joint Technology Initiatives* (JTI) e dei progetti ai sensi dell'art. 169 del TCE (attuale art. 185 TFUE);
- partecipazione diretta ad alcuni progetti ERANET ;
- avvio delle nuove iniziative dell'Unione europea per la Programmazione Congiunta e cioè l'iniziativa EUREKA, il Programma COST e le attività del Comitato per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (CREST).

Inoltre, il Governo, per un verso, ha continuato ad essere parte attiva nell'ambito delle iniziative del Forum Strategico Europeo per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI) e, per un altro verso, ha cominciato ad adottare le misure programmate per l'immediato futuro.

La realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca e la partecipazione italiana al VII Programma Quadro comunitario

Per quanto riguarda l'attività riconducibile alla partecipazione ai Consigli Competitività, essa si è concentrata nella definizione delle iniziative connesse alla realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca, con una particolare attenzione allo sviluppo del sistema di *governance* e di politiche congiunte per la ricerca e innovazione.

Quanto alla partecipazione italiana al VII Programma Quadro comunitario, il Governo ha seguito con estrema attenzione l'avvio delle attività di Programmazione Congiunta (PC) lanciate dal Consiglio Competitività del 1-2 Dicembre 2008. L'ambito di interesse previsto per la Programmazione Congiunta è relativo ai soli programmi di ricerca pubblici e ad un numero ristretto di settori di ricerca, da definire nel corso dello sviluppo del processo di PC, di dimensione pan-europea/mondiale, quali l'ambiente, l'energia, la salute, ecc. Al processo di strutturazione della PC, gli Stati membri possono aderire su base volontaria in formazioni a "geometria variabile" sui vari settori di ricerca.

Un primo tema sul quale è stata avviata un'iniziativa pilota è dedicato alle "Malattie neurodegenerative legate all'invecchiamento, con particolare riguardo all'Alzheimer". Oltre ad appositi organismi costituiti per l'individuazione di tematiche di PC di interesse per il nostro Paese, è stato attivato dal Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca (MIUR) un Tavolo di Consultazione interministeriale, riunitosi 4 volte nel corso del 2009.

Sono state individuate e proposte diverse tematiche tre delle quali (beni culturali- cibo – salute) sono state giudicate mature per essere presentate in sede europea e sottoposte al Consiglio dell'UE che ne ha preso atto nella seduta del 3 dicembre. Inoltre il nostro Paese ha ricevuto il privilegio di coordinare le future attività di PC sulla tematica legata ai beni culturali. A tal fine è in corso di preparazione un accordo di programma tra il MIUR ed il Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC).

Iniziative tecnologiche congiunte (Joint Technology Initiatives– JTI)

Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività svolte dalle Imprese Comuni ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY, IMI e FCH che gestiscono le JTI lanciate nel 2008 dal Consiglio dell'UE.

Per quanto riguarda le iniziative ARTEMIS e ENIAC, le attività svolte nel 2009 hanno riguardato la valutazione nazionale dei progetti selezionati nel bando 2008 e l'emissione e valutazione internazionale del bando 2009 che si è chiuso il 3 settembre. Per quanto riguarda i bandi 2008, sono risultati vincitori 20 progetti (12 ARTEMIS ed 8 ENIAC) per un costo complessivo di oltre 400 milioni di euro e richieste di finanziamento per oltre 190 milioni. 57 *partner* italiani sono presenti in 8 progetti ARTEMIS e 5 ENIAC per un costo complessivo pari a 62 milioni di euro ed una richiesta di finanziamenti pari a quasi 28,5 milioni di euro. Di questi, 18 milioni saranno erogati dal MIUR e 10,5 da parte delle Imprese Comuni con fondi del Programma Quadro comunitario. Questi risultati assicurano un rientro finanziario del 15,4%, superiore al rientro ottenuto dal Programma quadro che è sceso al di sotto del 9%.

Ai bandi 2009 sono stati presentati 65 progetti per un costo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro. La partecipazione italiana a questi bandi è stata molto elevata: 162 soggetti italiani partecipano a 44 progetti. I costi complessivi dichiarati dai *partner* italiani ammontano ad oltre 160 milioni di euro. A seguito della valutazione internazionale indipendente sono stati selezionati 25 progetti, di cui 18 a partecipazione italiana. Riconoscimento dell'impegno profusi dal nostro Paese è stato manifestato da tutte le altre nazioni anche con l'elezione unanime del nostro rappresentante in qualità di presidente del PAB di ARTEMIS.

Il JTI "Clean Sky" (CS), basato su un partenariato pubblico-privato tra la Commissione e le maggiori industrie aeronautiche europee, ha un *budget* complessivo di 1.600 Meuro sostenuto in parti uguali tra Commissione e industria, e sarà rivolto allo sviluppo ed alla dimostrazione di nuove tecnologie nel campo della riduzione dell'impatto ambientale dei velivoli che entreranno in servizio a partire dal 2020.

Le attività di ricerca sono iniziate a metà del 2008 e termineranno nel 2017. Il programma è organizzato su 7 piattaforme (*Integrated Technology Demonstrator* ITD), le cui attività sono analizzate da un *Technology Evaluator*. Due ITD, *Green Regional Aircraft* (11% del *budget* totale) e *Green Rotorcraft* (10%), sono a guida (co-guida) delle aziende italiane Alenia Aeronautica e AgustaWestland. Inoltre, partecipano in CS anche altre società (Avio e Galileo Avionica le maggiori), il Centro di ricerca aerospaziale (CIRA) e numerose Università nazionali.

Il 25% del *budget* di CS sarà assegnato con *Call for Proposal* (2-4 *call* per anno). *Clean Sky* ha lanciato in novembre il secondo bando con un *budget* di quasi 8,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda la JTI IMI (*Innovative Medicines Initiative*) le attività nel 2009 hanno riguardato la nomina del Comitato Scientifico (CS), la partecipazione italiana al bando 2008 e la diffusione di informazioni in vista del bando 2009 lanciato nell'ottobre dello stesso anno.⁸⁸

⁸⁸ Alla prima fase dei bandi IMI 2008 (*budget* €295,5 milioni di cui €123 milioni UE e €172,5 milioni *in kind* da parte di membri EFPIA) hanno partecipato, con la presentazione di *Expression of Interests* (EoIs), 145 gruppi di ricerca italiani afferenti ad Accademia (117), PMI (18), Organizzazioni di Pazienti (7) e Agenzie di Regolamentazione (6). L'Italia è stata il 3° Paese per numero di partecipazioni (11,2% dei 1294

Nel 2009 si è tenuto un convegno nazionale organizzato presso la sede del MIUR, promosso dal MIUR stesso, da Farmindustria e dal CNR, in collaborazione con i rappresentanti del Tavolo IMI istituito presso il MIUR. L'evento ha rappresentato un'importante occasione d'incontro della comunità scientifica, accademica ed industriale al fine di: conoscere e discutere gli specifici obiettivi di ricerca e sviluppo dell'iniziativa IMI; favorire collaborazioni pubblico-private per una partecipazione di successo ai prossimi bandi europei IMI; approfondire con le Istituzioni le strategie e gli strumenti per rafforzare e sviluppare sul territorio nazionale aree tematiche IMI, anche attraverso l'integrazione di Progetti nazionali e regionali.

La JTI *Fuel Cells and Hydrogen* (FCH) riguardante lo sviluppo di celle a combustibile e idrogeno, che è stata avviata sei mesi dopo le altre quattro, non ha ancora risolto tutti i problemi di avvio tipici di iniziative così complesse e con partecipanti dagli interessi molto variegati. In particolare, permangono ancora divergenze sull'orientamento da dare alle attività di ricerca, attualmente indecise fra due diverse opzioni: un tipo di ricerca più orientato verso obiettivi a breve-medio periodo, più congeniali alle imprese, oppure di medio-lungo periodo, più congeniali agli enti di ricerca.

Per il primo bando, lanciato nel 2009 con un contributo della Commissione UE di circa 30 milioni di euro, non è stata pienamente rispettata la pianificazione prevista e le differenti posizioni messe in campo dalle industrie. Dei 30 milioni disponibili, ne sono stati impegnati poco meno di 20 e soprattutto è stata sacrificata la ricerca di lungo periodo, non ritenuta inizialmente prioritaria.

Si stanno facendo riflessioni su come procedere per migliorare lo strumento e per rendere più sinergica la collaborazione tra sistema di ricerca europea e industrie coinvolte con differente peso per le conoscenze possedute.

I progetti ERANET

I progetti ERANET hanno come obiettivo il coordinamento delle strategie di ricerca nazionali e regionali e l'aumento della cooperazione tra gli Stati Membri. Essi prevedono due fasi principali. Nella prima fase si attua uno scambio di esperienze e buone pratiche sulle procedure nazionali e regionali di finanziamento e sui programmi in corso. Nella seconda, si lanciano bandi congiunti per il finanziamento, in maniera coordinata ed armonizzata, di progetti di ricerca transnazionali

Le ERANET lanciate durante il VI Programma Quadro Comunitario (2002-2006) erano essenzialmente focalizzate sulla prima delle due fasi, la seconda era facoltativa. Nel VII Programma Quadro (2007-2013) lo strumento ERANET è stato confermato, ma l'obiettivo è stato spostato verso la seconda fase. Inoltre, è stato introdotto un nuovo strumento, le ERANET+, volto esclusivamente al lancio di un bando congiunto con la possibilità di un cofinanziamento da parte della Commissione europea.

Il Governo partecipa al programma MATERA + dall'inizio del 2009 con un *budget* di 1 milione di euro. Il bando di preselezione delle proposte presentate ha visto una

partecipanti). Il numero di organizzazioni che ha superato la prima selezione e partecipato alla seconda fase, con la presentazione di un *full proposal* congiunto con industrie EFPIA, è stato di 288, di cui solo 19 italiane, 16 afferenti all'Accademia, 1 ad organizzazioni pazienti, 2 non specificati. La percentuale di partecipazione italiana è stata del 6,6% e la richiesta di contributi IMI del 4,7%. Al termine della valutazione finale delle FP sono stati approvati 15 progetti che sono ora in fase di negoziazione. In conclusione, 17 organizzazioni di ricerca italiane partecipano a 7 dei 15 Progetti IMI ora in fase di negoziazione. Il rateo di successo italiano ai primi bandi IMI 2008 risulta quindi essere inferiore a quello ottenuto nella tematica salute del VI Programma Quadro (circa 8%).

straordinaria partecipazione italiana, infatti sono state sottomesse 54 proposte preliminari a partecipazione italiana. Al *budget* originario dell'Italia devono essere aggiunti circa 354 mila euro provenienti dall'Unione europea. A seguito delle procedure del bando internazionale, sono state selezionate 13 delle suddette proposte preliminari, da valutare attraverso un *panel* internazionale.

Iniziative dell'Unione europea per la Programmazione Congiunta

Partecipano ad EUREKA, iniziativa internazionale di promozione e sostegno della ricerca scientifica ed industriale con l'invariato obiettivo generale di "accrescere la produttività e la competitività dell'economia e dell'industria europee sul mercato civile mondiale", 38 Paesi europei, l'Unione europea e due Paesi associati, mentre altri due Paesi aspirano a divenire membri dell'iniziativa.

Il suo forte orientamento verso il mercato, che rende EUREKA complementare agli altri programmi di ricerca europei, la mette in concorrenza con i nuovi strumenti di sostegno alla ricerca scientifica lanciati e finanziati dalla Commissione Europea (ERANET, *Joint Technology Initiatives*, art. 169). Tuttavia, EUREKA continua a mantenere la sua validità e a presentare un profilo e un'immagine sempre apprezzati, anche se è necessario un nuovo slancio e un rinnovato sviluppo programmatico.

Per la generazione dei progetti EUREKA a partecipazione Italiana permane una situazione di forte difficoltà in forza dei decreti di sospensione che impediscono la ricezione di domande di finanziamento a valere sull'art. 7 del DM 593/2000 e bloccano la disponibilità di finanziamenti nazionali per nuovi progetti EUREKA.

Di conseguenza, i pochi progetti EUREKA a partecipazione italiana approvati durante il 2009 sono stati ottenuti utilizzando limitati finanziamenti provenienti dal MAE (bando Bilaterale con Israele) e promuovendo la partecipazione ai progetti EUREKA di imprese ed enti di ricerca italiani in regime di totale autofinanziamento.

Quest'ultima metodica, applicata ai cosiddetti progetti innovativi EUREKA, consente di ottenere risultati buoni dal punto di vista quantitativo ma, purtroppo, non pienamente soddisfacenti dal punto di vista qualitativo. Infatti, le partecipazioni in totale autofinanziamento hanno un contenuto scientifico piuttosto limitato e generalmente possono ritenersi di mera fornitura di servizi e/o consulenze. Per questo motivo non è stato possibile attivare o promuovere la partecipazione italiana ai progetti *Cluster* (CATRENE, ITEA2, EURIPIDES ecc...) dove è necessario il raggiungimento di una massa critica di risorse scientifiche, tecnologiche e finanziarie di notevoli dimensioni attivabili solo attraverso incentivi pubblici.

Si segnala, inoltre, il rilevante contributo di partecipazione italiana ai Programmi di Integrazione Europea anche nel 2009, nell'ambito del Programma di Cooperazione Internazionale Scientifica e Tecnologica di ricerca (COST). Il *Committee of Senior Officials – CSO* -, Organo decisionale del COST composto dai Rappresentanti nazionali, ha avviato varie consultazioni volte all'ottimizzazione della propria sfera d'azione, nonché, alla risoluzione dello *status* giuridico e della *governance* futuri del COST mediante l'individuazione della *COST Office Association*, in merito ai quali la Conferenza Ministeriale convocata durante il semestre di presidenza spagnola dovrà ratificare una decisione.

Con la creazione della *COST Office Association*, come nuovo agente esecutivo, il COST manterrebbe la sua vocazione intergovernativa e potrebbe essere uno strumento molto efficace a disposizione degli Stati membri per raggiungere due obiettivi fondamentali: coordinare le attività di ricerca di natura *bottom-up* e fornire *input* per il *policy making*,

contribuire all'internazionalizzazione e allo sviluppo della dimensione globale della *European Research Area* (ERA).

L'Italia ha già confermato la sua volontà di sostenere la creazione della *COST Office Association* ed al riguardo ha provveduto alla formalizzazione delle nomine riguardanti le persone autorizzate, rispettivamente, a firmare lo Statuto e a rappresentare l'Italia in quella sede.

Nel corso dell'anno 2009 sono stati sottoscritti 46 nuovi *Memorandum of Understanding* e sono state effettuate circa 99 nomine nell'ambito del *Management Committee*, avviando così la partecipazione dell'Italia alla quasi totalità delle Azioni COST proposte all'interno dei nove domini scientifici, a seguito della seconda *Open Call* del 2008 e della prima del 2009. Il continuo interesse della nostra comunità scientifica per questo duttile strumento di partecipazione, basato sulla logica *bottom up*, dimostra come il ruolo dell'Italia in tale ambito resti rilevante. Il nostro Paese infatti, insieme a Germania, Regno Unito e Francia, è lo Stato membro che presenta il maggior numero di proposte di nuove Azioni in risposta ai bandi emessi dal COST.

Infine, è importante sottolineare che il Comitato per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (CREST) ha continuato le proprie attività riguardanti l'attuazione della Risoluzione del Consiglio Competitività del 2003, con la quale si affidava al CREST stesso l'applicazione del metodo di coordinamento aperto (OMC) per il perseguimento dell'obiettivo del 3 per cento in rapporto al PIL per quanto attiene agli investimenti in ricerca (obiettivo posto nell'ambito della Strategia di Lisbona). I principali obiettivi dell'OMC 3 per cento sono:

- contribuire alla definizione di politiche nazionali più efficaci, tramite il rafforzamento dell'apprendimento reciproco, l'utilizzo di *peer review* e l'identificazione di *good practices*;
- identificare argomenti a forte dimensione transnazionale, che potrebbero beneficiare di azioni concertate o congiunte tra gli Stati membri, o rafforzare azioni a livello nazionale o comunitario;
- preparare il terreno per azioni concertate di gruppi di Stati membri, per la legislazione comunitaria o l'elaborazione di linee guida.

Inoltre, nella sua veste di organo consultivo del Consiglio dell'UE, il CREST ha esaminato tutte le politiche per la ricerca in via di definizione da parte del Consiglio stesso. In particolare sono stati affrontati i seguenti temi:

- Definizione di un gruppo ristretto di obiettivi ambiziosi, qualitativi e quantitativi, e degli opportuni indicatori per poter monitorare e misurare il loro raggiungimento.
- Ridefinizione delle strutture di *governance* dello Spazio europeo della ricerca all'interno del cosiddetto "Processo di Lubiana". Questa nuova *governance* dovrà includere i seguenti principi: rientrare nella Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione; associare tutti gli *stakeholders*, che comprendono le regioni, le università, gli enti di ricerca, la società civile e gli imprenditori; definire indicatori e criteri di valutazione per la verifica dei progressi raggiunti; basarsi su una *partnership* di lungo termine fra Stati membri e Commissione; ridurre la complessità; far uso dell'*Open Method of Coordination* (gestito dal CREST).
- Internazionalizzazione della ricerca. Su questo tema il CREST ha costituito un Gruppo di lavoro *ad hoc* che ha prodotto 4 rapporti, uno di natura generale ed altri tre dedicati alle collaborazioni tra UE, India, Russia e Brasile.

- È stata definita un'attività di *peer learning* su alcuni aspetti critici delle università europee. L'obiettivo di questa attività è lo scambio di *best practices* ed il *networking* degli SM.
- Valutazione del rapporto sull'efficienza della spesa pubblica in R&S. Questo studio rientra all'interno di un lavoro molto più vasto, effettuato da un gruppo di lavoro sulla qualità delle finanze pubbliche (WCQPF) e gestito dai Ministeri delle finanze.

Iniziativa ESFRI

Nell'ambito del processo di internazionalizzazione della ricerca, il Governo ha continuato a seguire le iniziative di ESFRI (*Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca*), organismo composto dai rappresentanti dei Ministri della Ricerca degli Stati membri che nel novembre 2004 ha ricevuto dal Consiglio Competitività dell'UE l'incarico di sviluppare una *Roadmap* per l'individuazione e la realizzazione delle grandi Infrastrutture di Ricerca di interesse pan-europeo corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. ESFRI mira a promuovere un approccio coerente e strategico e a facilitare le iniziative multilaterali che conducano ad un migliore uso e sviluppo delle infrastrutture di ricerca, sia a livello europeo che a livello internazionale.

L'Italia ha fornito un contributo significativo alle iniziative intraprese a livello europeo, quali:

- adozione del Regolamento del Consiglio (EC) N. 723/2009 del 25 Giugno 2009 che istituisce un quadro giuridico comunitario per un Consorzio europeo per infrastruttura di ricerca (ERIC), volto ad incentivare lo sviluppo di nuove infrastrutture, facilitandone la costituzione e il funzionamento a livello comunitario; di conseguenza si è provveduto a nominare un delegato nazionale nel Comitato istituito dalla Commissione Europea per l'implementazione di ERIC e la redazione delle relative linee guida;
- continuazione dell'azione (nel quadro della *Roadmap* ESFRI) di gestione di incontri con le delegazioni di Stati membri candidati ad ospitare siti di infrastrutture di ricerca di interesse pan-europeo, nonché negoziazione e/o sottoscrizione di accordi e/o *Memorandum of Understanding* per alcuni progetti e conduzione di trattative connesse ai progetti ESFRI di interesse italiano;
- aggiornamento *Roadmap* ESFRI 2010: in vista dell'ulteriore aggiornamento previsto per il 2010 limitatamente ai settori Energia, Agroalimentare e Pesca e Biotecnologie, attraverso la delegazione italiana in ESFRI si è provveduto a sollecitare la formulazione di proposte per nuove infrastrutture di ricerca di interesse pan-europeo (o loro sostanziale potenziamento). In questo contesto, è stata avanzata la proposta di affidare all'Italia sia il coordinamento di tali iniziative sia la loro ubicazione.⁸⁹

⁸⁹ A livello nazionale, sulla base del coordinamento affidato nel 2007 alle istituzioni di ricerca e università per la partecipazione ai progetti della *Roadmap* ESFRI nelle Fasi Preparatorie (*Preparatory Phases*, bando FP7 *Capacities-Infrastructures* 2007) finalizzate alla definizione delle nuove infrastrutture europee, l'Amministrazione competente ha proceduto ad una revisione di medio termine su stato di avanzamento, risultati raggiunti e prospettive. Nell'ambito di analogo bando FP7 *Capacities-Infrastructures* 2009, dedicato ai nuovi progetti di infrastrutture inseriti nell'aggiornamento della *Roadmap* ESFRI 2008, si è provveduto ad individuare gli enti nazionali incaricati di coordinare la partecipazione italiana in tali progetti. Alla luce del fatto che nell'ambito delle politiche europee la *Roadmap* ESFRI rappresenta uno strumento di riferimento per le comunità scientifiche e per le istanze decisionali degli Stati membri e della Commissione europea e

Orientamenti per il 2010

E' in corso da qualche anno un importante cambiamento nelle politiche europee di supporto alle attività di R&S, che avrà un consistente impatto sui programmi nazionali di ricerca. Si è progressivamente formata una comune consapevolezza circa l'esigenza di coordinare sinergicamente gli sforzi dei singoli Stati Membri nel settore. In tale contesto, il Governo contribuirà alla definizione ed implementazione di nuove iniziative europee intese a sviluppare le seguenti tematiche:

- Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (*SET PLAN*)
- Mobilità dei ricercatori e sviluppo di carriere più attraenti, modernizzazione delle università e delle organizzazioni scientifiche, per garantire un'eccellenza a livello mondiale
- Lancio del Processo di Lubiana e definizione di una "*Vision 2020*" per lo Spazio europeo della ricerca
- Valutazione dell'impatto dei Programmi Quadro di Ricerca e Sviluppo
- Strategie per l'internazionalizzazione della cooperazione in R&S
- Monitoraggio dei progressi ottenuti verso la realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca
- Quadro giuridico per le infrastrutture di ricerca ("*legal framework for European research infrastructures*")

Nell'ambito degli sviluppi futuri della politica per la ricerca e l'innovazione, particolare importanza riveste la suddetta "*Vision 2020*", che individua i macro-obiettivi da raggiungere nei prossimi 10 anni, e avvia i seguenti processi:

- ristrutturazione dello Spazio Europeo della Ricerca e dei suoi meccanismi di *governance*;
- definizione delle future priorità di ricerca e delle cosiddette "grandi sfide sociali" che necessitano di attività di ricerca;
- definizione di una serie di obiettivi qualitativi e quantitativi e relativi indicatori statistici atti a misurarne il raggiungimento.

Infine, sempre in un'ottica rivolta all'immediato futuro, è opportuno menzionare alcune specifiche iniziative denominate EUREKA e ERANET.⁹⁰

che i criteri elaborati da ESFRI e adottati dal VIIPQ sono diventati il riferimento per l'elaborazione delle *Roadmap* di strategia nazionale per le Infrastrutture di Ricerca, l'Amministrazione competente ha avviato un processo per la realizzazione di una *Roadmap* italiana anche attraverso la costituzione di un Gruppo di Lavoro per le Infrastrutture di Ricerca S&T di interesse pan-europeo, nominato nel novembre 2009. Oltre ad essere uno strumento indispensabile per individuare le necessità e opportunità di realizzare infrastrutture di ricerca in Italia, in coerenza e sinergia con le priorità espresse nel Piano Nazionale della Ricerca, la *Roadmap* italiana per le Infrastrutture di interesse nazionale consentirà di allineare l'impegno italiano in questo settore alle iniziative e scadenze europee e di dimensionare il contributo italiano e le conseguenti ricadute nella realizzazione della *Roadmap* ESFRI.

⁹⁰ A seguito di una ricognizione dettagliata dei residui finanziari relativi ai finanziamenti EUREKA degli anni precedenti, risultano disponibili oltre 60 milioni di euro che possono essere utilizzati nel prossimo futuro per finanziare non soltanto nuovi progetti EUREKA, ma anche progetti inseriti in altre iniziative internazionali a